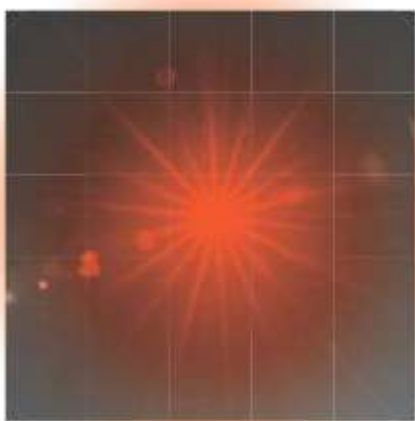


DER SPIEGEL

26.06.2026

Assassini di massa e killer della crescita

Il caldo costa migliaia di vite e danneggia gravemente l'economia. La Germania deve smetterla una volta per tutte di minimizzarne la gravità



Di Susanne Götze

È giugno e l'Europa è in fiamme. Sulle mappe dei servizi meteorologici si è estesa un'area di alta pressione, il continente è immerso nel rosso e nel viola. A circa 1500 metri di altitudine – là dove i meteorologi misurano il calore di una massa d'aria per escludere le influenze locali – le temperature sono attualmente superiori di oltre dieci gradi alla media pluriennale. Nelle città l'aria calda si accumula tra le strade asfaltate e le facciate in cemento, mentre le notti portano solo un po' di fresco.

In questi giorni il termometro in Germania potrebbe battere record di caldo, non solo per una giornata di giugno. Potrebbe essere superato anche il valore più alto mai registrato dall'inizio delle rilevazioni meteorologiche: 41,2 gradi Celsius, raggiunto nel luglio 2019 a Tönisvorst e Duisburg-Baerl. In Germania la pericolosità del caldo viene spesso sottovalutata. Di solito tutti sono contenti quando fa «caldo». Ciò è dovuto alla storia climatica tedesca: ancora negli anni Cinquanta c'erano in media tre giorni e mezzo all'anno con temperature superiori ai 30 gradi. Nel frattempo – grazie alla crisi climatica – si è passati a oltre 12 giorni, con picchi sempre più frequenti: nel 2018 se ne sono già registrati 20. Questa nuova realtà climatica non scomparirà più, ma, secondo i climatologi, è destinata ad aggravarsi. In futuro sarà normale che faccia così caldo per settimane.

La situazione meteorologica non è uno scherzo, ma una catastrofe naturale. In caso di terremoto, uragano o inondazione, a nessuno verrebbe in mente di illustrare i servizi con immagini di bambini felici davanti a una fontana e di vacanzieri che sonnecchiano sulla spiaggia, come spesso ancora accade. Molti cittadini associano il caldo al divertimento in acqua e all'ultima vacanza in Italia. Un errore fatale – e uno dei motivi per cui la Germania è finora così poco preparata.

È giunto il momento di definire le ondate di calore per quello che sono: assassine di massa e nemiche della crescita. Ogni estate in Germania muoiono migliaia di persone a causa delle alte temperature; l'Istituto Robert Koch le definisce «decessi legati al caldo». Nell'estate scorsa, relativamente mite, i decessi sono stati circa 2.500, mentre nelle estati di caldo estremo come quella del 2018 sono stati quasi 9.000. In molti casi queste persone soffrivano di patologie preesistenti, come l'ipertensione o problemi cardiaci. Ma anche le persone sane possono morire per un colpo di calore. A ciò si aggiunge un numero non quantificato di anziani e malati cronici, le cui condizioni di salute peggiorano a causa delle alte temperature. Anche se non muoiono, soffrono. La politica reagisce come se la cosa non la riguardasse. La maggior parte degli ospedali in Germania non è climatizzata o lo è solo in parte. Persone appena operate, donne in sala parto che hanno appena dato alla luce un bambino, o pazienti affetti da tumori o che hanno subito un ictus giacciono attualmente a migliaia in camere a più letti, che diventano sempre più calde con ogni giorno di caldo. Se sono sfortunati, si trovano in un vecchio edificio non coibentato esposto a sud.

Anche le conseguenze economiche sono drammatiche: le temperature elevate rappresentano un rischio per la localizzazione delle imprese. Entro il 2030 il caldo potrebbe costare all'economia tedesca oltre 100 miliardi di euro. Per ogni grado Celsius – al di sopra della soglia critica dei 30 gradi – la produttività cala di circa il tre per cento, mentre i costi energetici aumentano di circa l'1,2 per cento, secondo i calcoli dell'assicuratore del credito Allianz Trade. Uno studio di Prognos commissionato dal Ministero federale del lavoro ha addirittura quantificato le conseguenze di una singola giornata di caldo: essa comporta perdite pari a 431 milioni di euro.

Questi problemi non si risolvono con buoni consigli e distributori d'acqua. Come per la protezione del clima, la politica deve finalmente stabilire regole vincolanti: quando si ristruttura o si costruisce un edificio, occorre prevedere misure di protezione dal caldo. I comuni dovrebbero essere obbligati a mettere a disposizione un numero minimo di luoghi freschi in cui rifugiarsi. Anche gli ospedali e le case di cura hanno bisogno di tali spazi. La Francia mostra come si possa fare meglio. Lì la popolazione ha appena vissuto la notte più calda dall'inizio delle registrazioni. Durante il giorno, nelle regioni sud-occidentali del Paese si sono registrati 44 gradi. Ciononostante, il Paese ha le conseguenze abbastanza sotto controllo da quando esistono piani vincolanti di protezione dal caldo per tutti i comuni e ci si prende cura dei gruppi vulnerabili. Grazie al registro nazionale sul caldo, le persone di età superiore ai 65 anni possono ricevere una telefonata o una visita quando la temperatura supera i 34 gradi. Inoltre, in caso di ondate di calore, per gli ospedali entrano in vigore piani di emergenza previsti dalla legge. Questi prevedono misure concrete, come ad esempio l'evacuazione dei locali surriscaldati. In Germania esistono solo raccomandazioni non vincolanti. C'è quindi molto da fare nel nostro Paese. Se non per quest'estate, almeno per la prossima.